

H - LA SORVEGLIANZA E L'OFFERTA DIRETTA DI SERVIZI DI PAGAMENTO

Nel 2001 l'attività delle banche centrali nelle sedi di cooperazione internazionale è rimasta orientata al rafforzamento della stabilità finanziaria e all'efficace funzionamento dei sistemi di pagamento. Si è consolidato l'impegno per elevare i profili di sicurezza e di efficienza delle transazioni al dettaglio al fine di tutelare la fiducia del pubblico nella moneta e negli altri strumenti di pagamento.

Nell'ambito della Banca dei regolamenti internazionali (BRI) le banche centrali hanno avviato la fase applicativa dei principi fondamentali per l'affidabilità e l'efficienza dei sistemi di pagamento di importanza sistemica, resi pubblici nel gennaio 2001. Tali principi sono tra gli standard raccomandati dal Forum per la stabilità finanziaria (FSF) per il controllo dei rischi nei sistemi finanziari. Sono alla base del manuale applicativo predisposto dal Fondo monetario internazionale (FMI) e dalla Banca Mondiale. Molte banche centrali dei paesi industriali, tra cui l'Italia, hanno effettuato una verifica della conformità dei loro sistemi di pagamento ai principi fondamentali e della propria politica di sorveglianza ai codici di trasparenza previsti per le autorità monetarie e finanziarie.

In seguito agli eventi dell'11 settembre le banche centrali, nel duplice ruolo di autorità di sorveglianza e di gestori di sistemi di pagamento, si sono impegnate a rafforzare i presidi di sicurezza delle infrastrutture dei sistemi e dei mercati. Il mandato del Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI) dell'OCSE è stato esteso alla prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario per sostenere attività terroristiche; si è prestata particolare attenzione agli aspetti di sicurezza degli strumenti e dei circuiti di pagamento, al fine di prevenirne l'utilizzo per finalità illecite.

La BRI ha seguito i lavori per l'avvio del sistema di regolamento multivalutario internazionale CLS (*Continuous Linked Settlement*), previsto per la seconda metà del 2002, valutandone le possibili implicazioni operative e finanziarie. Il progetto è volto a ridurre i rischi di regolamento delle operazioni in cambi per i partecipanti e per i sistemi finanziari coinvolti.

Nell'area dei pagamenti al dettaglio le banche centrali della BRI cooperano per definire linee di azione comuni volte a favorire l'innovazione e ri-

spondere all'integrazione dei mercati, allo sviluppo dei pagamenti transfrontalieri, alla crescente presenza di nuovi operatori, anche non bancari, nel settore.

Nell'Eurosistema è continuato l'esame della strategia di sviluppo di TARGET. È convincente comune che TARGET dovrà offrire agli utenti una gamma più ampia di servizi e condizioni operative di maggior efficienza, preservando le relazioni che le Banche centrali nazionali (BCN) intrattengono con le comunità bancarie dei rispettivi paesi. In questa prospettiva, le attività delle banche centrali saranno rivolte ad accrescere l'armonizzazione delle modalità di accesso al sistema, delle tipologie di servizi offerti, dei prezzi praticati su base nazionale.

In coerenza con le scelte operate in seno al Gruppo dei Dieci (G10), l'Eurosistema ha svolto un ruolo attivo nel settore dei pagamenti al dettaglio, promuovendo assetti efficienti, anche attraverso il rafforzamento dei meccanismi di trasparenza. Sono stati avviati approfondimenti tesi all'individuazione di prassi ottimali per la sicurezza degli schemi di moneta elettronica e all'analisi dei suoi sviluppi nel commercio elettronico.

Con il passaggio all'euro si sono fatte più pressanti le esigenze per la realizzazione di un'area di pagamento unica nella quale armonizzare le caratteristiche dei singoli strumenti e ridurre le disparità di trattamento. In questa direzione muove il regolamento n. 2560, emanato nel dicembre 2001 dalla Commissione europea, che ha pianificato temporalmente l'applicazione di tariffe uniformi per le tipologie di strumenti di pagamento omogenee. A tale processo concorreranno la realizzazione di una infrastruttura europea per i pagamenti transfrontalieri e l'adozione di standard tecnici e operativi comuni per i diversi strumenti a cui le banche e le associazioni bancarie stanno lavorando, dietro sollecitazione del Sistema europeo di banche centrali (SEBC).

In Italia, l'elaborazione di una regolamentazione attuativa dell'art. 146 del Testo unico bancario ha segnato significativi avanzamenti. Essa tiene conto degli standard definiti a livello internazionale e degli interventi normativi settoriali finora realizzati dalla sorveglianza; questi ultimi sono volti a esplicitare le competenze e le forme di esercizio della funzione.

È proseguita la verifica delle condizioni di efficienza dei circuiti e degli strumenti di pagamento bancari, con ampio coinvolgimento delle Filiali dell'Istituto. La verifica è stata estesa agli strumenti postali, ai progressi nell'integrazione dei circuiti di pagamento bancario e postale, obiettivo attribuito alla Banca d'Italia dal regolamento sui servizi di bancoposta. Nell'area dei pagamenti innovativi gli interventi, svolti in cooperazione con le funzioni di vigilanza dell'Istituto, hanno mirato a favorire uno sviluppo dei servizi sicuro e funzionale.

In linea con le iniziative internazionali, la Banca d'Italia ha avviato un riscontro dei potenziali elementi di debolezza delle infrastrutture e dei possibili passi per rafforzare l'affidabilità operativa dei sistemi da essa gestiti; è stata inoltre intrapresa una ricognizione del grado di preparazione della comunità finanziaria nazionale all'emergere di eventi di natura catastrofica.

Sono proseguiti i lavori per il potenziamento del sistema di regolamento lordo BI-REL e per la modifica dei sistemi di regolamento delle transazioni in titoli. Essi rispondono all'obiettivo di accrescere la competitività della piazza finanziaria italiana, anche al fine di renderla polo di attrazione per gli operatori non residenti e per i paesi che accederanno alla Unione economica e monetaria (UEM). Il progetto, definito in collaborazione con la comunità bancaria, mira a favorire una maggiore interattività degli operatori con il sistema e a rendere più flessibile ed efficiente l'attività in corso di giornata.

Nella gestione del servizio di tesoreria statale si è intensificata l'azione della Banca volta a promuovere l'ulteriore diffusione delle procedure telematiche di spesa che utilizzano il collegamento della Rete unitaria della pubblica Amministrazione (RUPA) con la Rete nazionale interbancaria (RNI). Iniziative importanti sono state avviate nell'ambito del Sistema informatizzato dei pagamenti della pubblica Amministrazione (SIPA), promosso dalla Banca, dalla Ragioneria generale dello Stato, dalla Corte dei conti e dall'Autorità per l'informatica nella pubblica Amministrazione (AIPA), per accrescere i livelli di sicurezza e rapidità dei pagamenti. Alla fine dell'anno è stato emanato il regolamento per la semplificazione dei pagamenti e degli incassi all'estero delle pubbliche amministrazioni: alla Banca, nella qualità di gestore del servizio di tesoreria statale, è stata affidata l'esecuzione, attraverso TARGET, delle operazioni in euro nei paesi aderenti alla UEM. La sempre più ampia integrazione della Tesoreria nel sistema dei pagamenti ha consentito di gestire in forma telematica il servizio di cassa per conto delle Agenzie fiscali nate dalla riforma dell'ex Ministero delle Finanze. Sono stati avviati contatti con altri enti pubblici che intendono razionalizzare i propri sistemi di incasso e pagamento usufruendo dei vantaggi connessi con l'utilizzo delle reti telematiche. L'impegno per accrescere l'efficienza della Tesoreria statale conseguirà a breve l'importante obiettivo di informatizzare le spese fisse con le quali sono pagati gli stipendi agli statali. La Banca partecipa a un'importante iniziativa avviata dal Ministero dell'Economia e delle finanze per la revisione e il coordinamento della normativa di tesoreria dello Stato.

L'ATTIVITÀ DI SORVEGLIANZA

I profili istituzionali

Nel 2001 si è rafforzata a livello internazionale la tendenza alla formalizzazione e alla definizione della funzione di sorveglianza, del suo campo applicativo, delle sue modalità di esercizio. In alcuni paesi modifiche legislative hanno ridefinito le competenze della banca centrale nei sistemi di pagamento, specificando le aree di maggiore interesse e gli strumenti utilizzabili; in altri, l'esigenza di chiarire al mercato i confini istituzionali della funzione, anche per ottemperare al più generale principio di trasparenza in materia di politiche finanziarie, ha spinto alcune banche centrali alla pubblicazione di documenti tecnici relativi alla propria attività.

In Francia la riforma del codice monetario e finanziario, introdotta nel 2001, si concentra sulla sicurezza degli strumenti di pagamento, assegnando alla banca centrale ampi poteri di verifica e promozione - inclusa la possibilità di rendere pubblici eventuali giudizi di non conformità ai requisiti richiesti - nonché la segreteria dell' "osservatorio per la sicurezza delle carte di pagamento", che ha il compito di sorvegliare e indirizzare l'evoluzione del mercato. In Austria sono stati, tra l'altro, riconosciuti alla banca centrale i compiti di verifica della sicurezza del sistema a fronte di rischi finanziari, organizzativi e tecnici, e le sono stati assegnati poteri informativi, ispettivi e sanzionatori per finalità di sorveglianza. In Germania, recenti modifiche normative (marzo 2002) hanno portato, nell'ambito di una più vasta riorganizzazione delle funzioni di controllo sul mercato e sugli intermediari finanziari, a una formalizzazione delle responsabilità della banca centrale nell'assicurare il regolare funzionamento del sistema dei pagamenti.

Dopo un primo rapporto sull'attività di sorveglianza, del dicembre 2000, la banca centrale inglese ha rafforzato l'azione di informazione sulla propria politica nei sistemi di pagamento e ha pubblicato un secondo documento nel gennaio 2002. In esso, dopo aver identificato le ragioni della presenza pubblica nel settore, vengono enunciate le linee di comportamento, i criteri per l'accesso ai sistemi e la tariffazione dei servizi di regolamento offerti. Nel libro bianco sulla sorveglianza del dicembre 2001 la banca centrale del Lussemburgo elenca i sistemi, i gestori e gli operatori tecnici considerati rilevanti per l'esercizio della funzione. La banca centrale svedese, anche in seguito alla riorganizzazione interna che ha portato alla separazione funzionale dell'attività di sorveglianza da quella dell'offerta diretta di servizi, ha pubblicato nel 2001 un documento che illustra i presupposti dell'azione di sorveglianza, l'oggetto e i poteri della funzione. In Australia, dove la legislazione prevede che la banca centrale designi i sistemi rilevanti, sono stati sottoposti a verifiche di efficienza alcuni circuiti delle carte di credito: una proposta di riforma è contenuta in un documento sottoposto a consultazione pubblica nel dicembre 2001.

La politica di sorveglianza dell'Eurosistema ha teso a realizzare le condizioni per la creazione di un'area integrata per i pagamenti in euro. Le ban-

che centrali hanno definito interventi per il miglioramento dell'offerta di servizi bancari che partono da un'analisi degli ostacoli che impediscono pagamenti transfrontalieri efficienti (*Towards an integrated infrastructure for credit transfers in euro*, rapporto del novembre 2001). Il piano prevede, in collaborazione con le banche e le associazioni europee (*European Credit Sector Associations, ECSAs*), la ridefinizione di regole, standard e prassi per i singoli strumenti di pagamento di piccolo importo e la realizzazione di un'infrastruttura europea per il loro trattamento. Si è rafforzata la cooperazione con la Commissione europea per la realizzazione di un'area di pagamento unica.

Nel dicembre 2001 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno approvato il regolamento che stabilisce che nella UE non dovranno sussistere differenze tariffarie tra alcuni pagamenti al dettaglio nazionali e quelli transfrontalieri (art. 3). Esso mira a rafforzare la trasparenza delle tariffe (art. 4) e a facilitare i trasferimenti transfrontalieri (art. 5) promuovendo l'uso di codici bancari internazionali (International Bank Account Number, IBAN e Bank Identifier Codes, BIC). Nelle fasi consultive antecedenti l'approvazione del regolamento l'Eurosistema aveva espresso alcune riserve sull'imposizione per legge di tariffe uniche, ritenendo tale decisione tesa a curare il sintomo - commissioni eccessivamente elevate per i pagamenti transfrontalieri - ma non le cause che si frappongono all'integrazione dei pagamenti. Tra queste ultime si annoverano le difficoltà di coordinamento tra gli operatori europei e gli scarsi incentivi all'investimento individuale nel settore, per l'ancora ristretto spessore di questo mercato. Al fine di superare tali difficoltà e rendere applicabile il regolamento le banche e le ECSAs, anche su pressione del SEBC, hanno predisposto un piano d'azione per la realizzazione di un'area di pagamento unica (Single Euro Payment Area, SEPA).

In tale contesto l'attività delle banche italiane ha avuto l'obiettivo di realizzare le condizioni tecnico-operative per migliorare l'efficienza dei bonifici esteri. Nel primo semestre del 2001 è stata completata l'assegnazione degli IBAN alla clientela bancaria; dal giugno 2001 i nuovi standard di indirizzamento sono stati estesi alle procedure che trattano i bonifici e gli incassi nazionali e a quella del corporate banking interbancario. Da un'indagine condotta presso il sistema bancario risulta che gli IBAN sono indicati solo in pochi casi nelle transazioni transfrontaliere regolate nei conti di corrispondenza bancari e molto più diffusi per le operazioni attraverso TARGET e altri sistemi privati. Sono altresì in corso di definizione le procedure - a livello interbancario e nei rapporti con la clientela - che, unitamente ai codici bancari, sono indispensabili per il completo automatismo delle operazioni di accredito dei pagamenti esteri nel conto del beneficiario (standard di Straight Through Processing, STP). Le banche italiane sono, infine, coinvolte nella definizione delle azioni europee per rimuovere la prassi della "doppia tariffazione" a carico del mittente e del beneficiario del bonifico estero, attraverso l'adozione di un'unica commissione multilaterale interbancaria (MIF).

Per rafforzare il controllo dei rischi finanziari e operativi in vista del prossimo allargamento dell'Unione, sulla scia di quanto già realizzato nel settore dei pagamenti di grande importo, il SEBC ha deciso l'applicazione di principi e linee guida comuni ai sistemi di compensazione e pagamento al dettaglio dei singoli Stati membri. Crescente attenzione è stata riservata allo sviluppo dei pagamenti elettronici e, in particolare, ai requisiti di sicurezza dei pagamenti nelle reti aperte, approfondendone le conseguenze e la

struttura dell'offerta a livello europeo. L'obiettivo è definire le modalità di indirizzo e di controllo dei nuovi strumenti e delle loro infrastrutture in una prospettiva che coniughi crescita, stabilità finanziaria ed efficienza.

Nel 2001 è proseguita l'attività di elaborazione del quadro normativo generale di esplicitazione dell'art. 146 del Testo unico bancario, per rendere noti gli obiettivi della Sorveglianza in ciascuna delle aree di interesse (sistemi, infrastrutture, strumenti), nonché le modalità concrete di esercizio della funzione. La definizione delle disposizioni si è giovata dell'estensione dell'attività normativa ad aspetti settoriali, svoltasi attraverso l'emanazione diretta di provvedimenti e il supporto alle competenti sedi legislative.

Un primo ambito di interventi settoriali comprende il recepimento delle direttive sulla moneta elettronica, sulla firma digitale e sui bonifici transfrontalieri. La prima (cfr. il capitolo della sezione E: Il quadro normativo) riconosce alla Banca d'Italia, quale autorità di Sorveglianza, il potere di emanare disposizioni volte ad assicurare l'affidabilità degli schemi di moneta elettronica e il regolare funzionamento dei relativi circuiti; in caso di violazione di tali disposizioni sono previste sanzioni amministrative attraverso il richiamo alle apposite fattispecie previste dal Testo unico bancario. La normativa sull'utilizzo delle firme elettroniche (decreto legislativo 23 gennaio 2002, n. 10, di recepimento della direttiva CE 13 dicembre 1999, n. 93) richiama i profili di interesse della Sorveglianza per l'applicazione di tali firme ai pagamenti, prevedendo, a tal fine, una intesa preliminare tra la Presidenza del Consiglio e la Banca d'Italia sulle caratteristiche e le modalità per il rilascio della carta d'identità elettronica, il documento elettronico e la carta nazionale dei servizi utilizzabili anche per il pagamento tra privati e Amministrazioni pubbliche. Infine, il decreto del Ministro dell'Economia e delle finanze 13 dicembre 2001, n. 456 - emanato su proposta della Banca d'Italia in attuazione del decreto legislativo 28 luglio 2000, n. 253 - disciplina i criteri per lo svolgimento delle procedure di reclamo sui bonifici transfrontalieri e la composizione delle controversie da parte degli organi decidenti; in tale ambito, la Sorveglianza è chiamata, insieme alla Vigilanza, a verificare il rispetto di tali criteri negli atti di autoregolamentazione predisposti dagli enti.

Tra gli interventi di settore rientrano il "regolamento bancoposta" (DPR 14 marzo 2001, n. 144) e la cornice normativa relativa al funzionamento della Centrale di allarme interbancaria (CAI). Il primo, tra l'altro, riconosce il ruolo della Banca d'Italia quale autorità di Sorveglianza e le affida la promozione dell'integrazione delle Poste nei sistemi di pagamento e l'interoperabilità tra i circuiti di pagamento bancario e postale. Con riferimento alla CAI, in attuazione del decreto legislativo 30 dicembre 1999, n. 507, sono stati emanati il regolamento del Ministro della Giustizia 7 novembre 2001, n. 458, e il regolamento della Banca d'Italia 29 gennaio 2002, che completano l'iter previsto; la complessità dei meccanismi di funzionamento dell'archivio, nonché il numero e l'eterogeneità dei soggetti interessati, potrà peraltro richiedere la predisposizione di una normativa di sorveglianza, volta a rendere aderenti alla realtà operativa i principi generali espressi nei provvedimenti di natura legislativa e regolamentare.

Gli strumenti di pagamento tradizionali

Nel 2001 la crescita degli strumenti di pagamento diversi dal contante è aumentata considerevolmente: 10,8 per cento in termini di volume rispetto

al 7,1 dell'anno precedente (tav. aH4). Essa è proseguita nel primo scorcio del 2002 per effetto dell'elevato ricorso da parte del pubblico - anche per acquisti di piccolo importo - alle operazioni con carte di pagamento, che ha reso più agevole la sostituzione del segno monetario nel periodo di doppia circolazione lira-euro.

L'andamento delle singole componenti ha denotato l'incremento delle disposizioni di incasso, dei bonifici bancari (8,5 e 6,3 per cento, rispettivamente) e degli assegni (3,2 per cento). In linea con la tendenza degli ultimi anni, particolarmente rilevante è stata la crescita delle transazioni con carte di debito (33 per cento); l'introduzione della nuova moneta ha coinciso con una loro ulteriore espansione pari al 55 per cento nel gennaio, rispetto all'analogo periodo del 2001, e al 27 per cento nella media dei due mesi successivi. Nel complesso le carte di debito in essere alla fine del 2001 sono state quasi 23 milioni (in aumento del 7,9 per cento rispetto al 2000).

Il volume dei prelievi da ATM, aumentato del 6,7 per cento nel 2001 (tav. aH5), ha registrato una forte espansione in gennaio (50 per cento), più contenuta in febbraio (8 per cento) e in marzo (2 per cento). Le transazioni con carte di credito sono cresciute del 15,5 per cento nel 2001 in termini di numero di operazioni, in linea con l'incremento registrato nei primi tre mesi di quest'anno. A tale sviluppo ha contribuito anche la diffusione di carte emesse da intermediari finanziari e distribuite da altri operatori (carte *co-branded*), prevalentemente del settore della grande distribuzione, il cui numero nel 2001 è stato pari al 15 per cento del totale (13,3 per cento nell'anno precedente) e a un quarto delle nuove carte emesse.

Da un'analisi di più lungo periodo emergono cambiamenti di rilievo nelle preferenze degli operatori per gli strumenti di pagamento (tav. aH6). Nel 1996-2001 si sono verificati spostamenti non marginali dai pagamenti con documenti cartacei a quelli che si avvalgono di procedure elettroniche; la velocità e le caratteristiche di tale evoluzione non sono state tuttavia simili nei settori di attività economica e nelle aree geografiche del Paese.

Per le famiglie si è osservato un significativo spostamento verso le procedure di addebito automatico per i pagamenti ricorrenti e le transazioni con carte di pagamento (dal 48 per cento del totale dei pagamenti con strumenti diversi dal contante nel 1996 al 75 nel 2001), a cui si è associata una consistente riduzione degli assegni bancari (dal 46 al 20 per cento). Il fenomeno è risultato più pronunciato nelle regioni settentrionali dove, nel 2001, la quota di tali pagamenti era pari al 78 per cento contro il 73 del Centro e il 65 del Sud, mentre la quota riferita agli assegni si collocava al 17 per cento rispetto al 21 del Centro e al 31 del Sud.

I mezzi di pagamento più diffusi presso le imprese non finanziarie nel 2001 sono state le ricevute bancarie con il 50 per cento, seguite dagli assegni con il 27 e dai bonifici con il 23 (nel 1996, 46, 37 e 16 rispettivamente). L'evoluzione si è caratterizzata per due principali aspetti: da un lato, si è riscontrato un maggior ricorso a procedure elettroniche di incas-

so e pagamento (ricevute bancarie e bonifici) anche per effetto dello sviluppo raggiunto dai servizi di corporate banking interbancario e di cash management, che nel 2001 hanno interessato circa 350.000 imprese contro le 70.000 nel 1996; dall'altro, si è verificata una maggiore lentezza nella riduzione dei pagamenti con assegni rispetto agli andamenti prevalenti negli altri settori, la relativa quota rispetto al totale, per quanto in discesa nel periodo considerato, nel 2001 si è attestata a quasi un quarto dei pagamenti delle imprese (di cui 21 per cento al Nord, 33 al Centro e 53 al Sud).

Anche nel settore delle istituzioni finanziarie e dell'Amministrazione pubblica si sono registrate dinamiche interessanti. Nel 2001 gli assegni costituivano una quota ormai trascurabile dei pagamenti (12 per cento contro il 32 del 1996), mentre si sono innalzate in modo significativo quelle dei bonifici (67 per cento rispetto al 54) e delle disposizioni di incasso (22 per cento rispetto al 14).

In tale contesto acquistano rilevanza gli aspetti relativi all'efficienza e alla trasparenza nell'offerta di servizi di pagamento. Essi risentono tuttora di un'ampia varietà di comportamenti da parte degli intermediari, sono distanti da standard di qualità coerenti con i tempi e le condizioni pressoché uniformi prevalenti nei rapporti interbancari. Per tenere conto della variabilità di trattamento della clientela riscontrata nell'indagine annuale presso le direzioni generali delle banche, l'attività della Sorveglianza sulla qualità dei servizi di pagamento si è intensificata nel corso del 2001, indirizzandosi anche sui fattori locali che influenzano i rapporti con gli utenti. Attraverso le Filiali dell'Istituto è stata realizzata una indagine conoscitiva presso gli sportelli bancari focalizzata sulle procedure e sulle condizioni applicate per gli assegni, per i bonifici nazionali e per quelli transfrontalieri. L'iniziativa è volta a instaurare una stretta interazione con il mondo bancario locale e rappresenta una delle possibili articolazioni dell'attività di Sorveglianza.

Alla fine di aprile 2002 l'indagine ha riguardato un primo gruppo di 280 sportelli bancari distribuiti sull'intero territorio nazionale. Per la complessità del progetto, la sua attuazione è avvenuta con gradualità; nel corso dell'anno verrà effettuata una estensione a un maggior numero di sportelli.

Le rilevazioni, che accrescono in modo significativo il grado di conoscenza dei fenomeni, pongono in evidenza il permanere di una inadeguata attenzione alle esigenze informative della clientela e all'efficienza nell'offerta dei servizi di pagamento. Quanto alle condizioni dei singoli sportelli, oltre alla conferma di tempi medi elevati per l'incasso degli assegni e per l'esecuzione dei bonifici e della diffusione di forme di tariffazione implicita - già emersi nelle indagini di carattere generale (tav. H1) - si è riscontrata un'ampia dispersione delle condizioni rispetto a quelle praticate in media dalla banca di appartenenza.

Da un punto di vista più generale, l'applicazione prevalente di forme di tariffazione implicita anche a strumenti tecnologicamente innovativi (assegni troncati o bonifici elettronici) aumenta la possibilità di ricorrere a forme

di sussidi incrociati con altri servizi di pagamento (quali ad esempio quelli cartacei e in contante), diminuendo gli incentivi per l'adozione di schemi tariffari basati sul recupero dei costi.

Tav. H1

CONDIZIONI APPLICATE SU ASSEGNI BANCARI E BONIFICI ORDINARI
(giorni lavorativi)

Strumenti	Tempi								
	medi			minimi			massimi		
	1999	2000	2001	1999	2000	2001	1999	2000	2001
Assegni									
Valuta	4,0	4,0	3,9	1,7	1,9	2,2	6,2	6,2	6,1
Disponibilità	6,7	6,7	6,6	4,7	5,4	5,5	8,3	8,7	7,9
Non stornabilità	8,1	10,0	9,4	6,8	8,4	8,1	9,6	11,6	10,0
Bonifici									
Valuta	1,7	2,0	2,1	1,5	1,3	1,9	3,7	4,0	4,5
Disponibilità	3,0	2,6	2,5	2,1	0,9	1,9	5,2	3,2	3,8

Per i fenomeni rilevati e per la metodologia di calcolo cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Per quanto concerne la fissazione delle condizioni (soprattutto di valuta e disponibilità per gli assegni - tav. aH11) è diffuso un modello organizzativo che, per gli aspetti decisionali, lascia alle dipendenze bancarie autonomia verso particolari categorie di correntisti con elevato potere contrattuale (commercianti, dipendenti, ecc.). Ciò si traduce in forme di discriminazione di prezzo nei confronti dell'utenza con minore capacità contrattuale, accentuando inoltre i problemi di comparabilità delle condizioni di offerta. Oltre al grado di concorrenza dei mercati locali, altri fattori sembrano influire sulla variabilità delle condizioni tra le dipendenze di una medesima azienda di credito: ritardi nell'adozione di procedure integrate su più livelli (aziendale e nei confronti della clientela); utilizzo talora inefficiente della procedura di check truncation per gli assegni; ricorso alla documentazione cartacea e incompletezza dei dati anagrafici del beneficiario per i bonifici.

Per i bonifici transfrontalieri - pari nella media di sistema al 3 per cento rispetto al volume di quelli nazionali - il tempo necessario per l'arrivo dell'ordine alla banca del beneficiario - fissato, in linea di principio e ove non derogato dalle parti, in 5 giorni dal D.lgs. n.253/2000 - sarebbe rispettato; quello di accredito - pari a un giorno derogabile dalle parti - sarebbe osservato nella maggior parte dei casi. Oltre che in TARGET e nei sistemi privati europei, tali operazioni transitano prevalentemente nei conti correnti di corrispondenza bancari (il 60 per cento), contribuendo ad accrescere i costi delle singole operazioni. Le commissioni per la clientela sono state pari a circa 10 euro sia per i bonifici in arrivo sia per quelli in partenza, al netto delle commissioni operative (di circa 10 euro)(tav. aH12). I bonifici con costi a totale carico dell'ordinante (cosiddetta our option) rappresentano una quota ancora trascurabile del totale (11 per cento).

È proseguita l'attività volta a elevare il grado di integrazione dei circuiti di pagamento bancario e postale. In tale ambito si inserisce l'azione di stimo-

lo svolta nei confronti delle parti interessate per il superamento delle questioni irrisolte in vista della definizione del nuovo Accordo per il servizio di incasso dei titoli bancari e postali, che, entrato in vigore nel luglio 2001, rende effettiva la piena e reciproca accettazione dei titoli. L'accordo fa seguito all'adesione delle Poste Italiane spa alla procedura "bonifici di importo non rilevante" e a quella per lo scambio e il regolamento in stanza di compensazione degli assegni bancari e postali.

Per la completa integrazione dei due circuiti è necessario definire rapidamente convenzioni per lo scambio dei restanti strumenti di pagamento e assicurare anche efficaci raccordi procedurali tra le diverse parti coinvolte e il rigoroso rispetto delle regole sulla corretta esecuzione delle operazioni di pagamento. L'obiettivo è quello di favorire uno sviluppo del circuito postale coerente con le più generali finalità di efficienza e di affidabilità dei due sistemi tra loro integrati, condizione indispensabile per garantire livelli di servizio alla clientela qualitativamente elevati. La Banca d'Italia è impegnata a estendere alle Poste l'attività di monitoraggio, anche alla luce delle previsioni contenute nel Regolamento recante norme sui servizi di bancoposta.

Gli strumenti di pagamento innovativi

Nel 2001 molte proposte del mercato hanno continuato a orientarsi verso nuovi prodotti di moneta elettronica. In particolare si sono moltiplicate le iniziative degli operatori, bancari e non, interessate a offrire carte prepagate multiuso avvalorabili per piccoli importi e utilizzabili principalmente per effettuare pagamenti in internet. A fronte della pluralità di proposte, di un utilizzo effettivo limitato e di un quadro giuridico ancora in evoluzione, l'Istituto ha avviato un dialogo con gli operatori per indirizzare il settore verso assetti sicuri, affidabili e convenienti. In una comunicazione diffusa nel febbraio 2001 sono stati resi noti gli obiettivi e le aree di interesse nei circuiti e nei prodotti di moneta elettronica; in particolare, si è richiamata l'attenzione sulla necessità che tali strumenti presentino livelli di affidabilità, integrità ed efficienza tali da non compromettere la fiducia del pubblico nella moneta e negli strumenti alternativi al contante. L'iniziativa, che ha coinvolto le dipendenze della Banca, si è rivelata appropriata ai fini dell'efficace controllo del fenomeno, attuato attraverso una stretta cooperazione con le funzioni di vigilanza e con l'Ufficio italiano dei cambi (UIC) per gli aspetti relativi agli eventuali usi illeciti dello strumento.

Nei paesi dell'Eurosistema il rilievo della moneta elettronica rimane ancora molto contenuto (le consistenze risultano inferiori allo 0,1 per cento del circolante). L'indagine della BRI dell'ottobre 2001 sugli sviluppi del fenomeno conferma l'assenza sia di effetti si-

gnificativi sul controllo monetario, sia di possibili impieghi per usi illeciti. Gli aspetti che possono condizionare la crescita della moneta elettronica nei micro-pagamenti in rete riguardano il gradimento delle novità tecniche offerte (flessibilità e facilità d'uso), le garanzie di affidabilità (trasparenza e integrità dei circuiti), i requisiti di sicurezza adottati e la certezza del quadro normativo di riferimento. In ambito SEBC i lavori iniziati nella seconda metà del 2000 sono tesi a definire la metodologia e i requisiti di sicurezza minimi da applicare a ciascuna tipologia di moneta elettronica, inclusa quella utilizzabile in internet. La finalità ultima degli approfondimenti in corso è quella di rafforzare i presidi per i nuovi strumenti elettronici, inducendo il mercato ad adottare le migliori prassi in materia di sicurezza. In tal senso, l'Eurosistema ha diffuso nel marzo 2002 un documento tecnico sugli obiettivi minimi di sicurezza per gli schemi di moneta elettronica avviando una consultazione pubblica con gli operatori.

I servizi di pagamento in internet. – È proseguita l'attività di rilevazione dell'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nel settore degli strumenti di pagamento. I risultati di una indagine dell'Eurostat, diffusi nel febbraio 2002, evidenziano per l'Italia, al pari degli altri paesi europei, un più intenso utilizzo di internet per le imprese di grandi dimensioni rispetto a quelle medio-piccole; ciò sia per i pagamenti in rete sia per il commercio elettronico. Indagini ad hoc effettuate dall'Istituto hanno rivolto particolare attenzione, per le imprese italiane, all'esame alle principali tendenze e ai maggiori ostacoli alla domanda di strumenti innovativi in internet.

L'indagine sull'utilizzo di internet da parte delle imprese del settore dei servizi diversi da quelli finanziari condotta dalla Banca d'Italia si è affiancata a quella tradizionalmente svolta presso le imprese manifatturiere. La rilevazione ha riguardato, nei mesi di febbraio e marzo 2002, un campione di 4.205 aziende, rappresentativo di un universo di oltre 30 mila società di capitali censite dalla CERVED. Il confronto con i risultati degli altri settori dell'indagine Eurostat relativa all'Italia conferma che il comparto dei servizi è quello comparativamente più avanzato nell'utilizzo delle TIC e nell'accesso a internet. La quasi totalità delle imprese dei servizi (95 per cento, di cui il 70 con meno di 50 addetti) risulta collegata in rete e il 57 per cento possiede un proprio sito web. Il commercio elettronico interessa il 20 per cento delle aziende del settore, il 30 dispone di un portale. Una volta collegate a internet le imprese utilizzano in modo significativo i servizi bancari in rete per acquisire informazioni sui movimenti e sul saldo dei conti correnti (71 per cento del totale), per effettuare incassi e pagamenti (63 per cento), per i servizi di corporate banking (il 36 per cento), per gestire le proprie fatture (7 per cento). Gli indicatori di utilizzo di internet non presentano differenze significative dal punto di vista territoriale. Particolarità delle aree meridionali è una significativa presenza in rete e nel commercio elettronico delle imprese con un fatturato inferiore ai 10 miliardi di lire (al Sud e Isole con valori superiori al 50 per cento del totale). Gli ostacoli alla crescita dell'utilizzo di internet nell'area dei servizi sembrano legati alla non agevole decisione di portare in rete parte dell'attività o dei prodotti dell'impresa, piuttosto che alla difficoltà di accesso alla tecnologia o alla mancanza di professionalità specifiche o di finanziamenti. Tra i settori merceologici inclusi nell'analisi (commercio al dettaglio e all'ingrosso, telecomunicazioni, ricerca e sviluppo, alberghi e turismo, trasporti, altri) il comparto ricerca e sviluppo mostra la più alta propensione all'utilizzo di internet, sia nelle fasi produttive sia nell'accesso ai servizi bancari e di pagamento. Il 27,9 per cento delle imprese che hanno effettuato vendite in rete ha anche utilizzato la rete per fare pagamenti. Dal lato degli acquisti tale percentuale sale al 34,2 per cento.

L'indagine riguardante il settore manifatturiero (cfr. il capitolo della sezione B: L'offerta interna) evidenzia, al pari di quella sui servizi, un'elevata attitudine delle imprese del settore ad accedere in rete alle informazioni di conto corrente, effettuare incassi e pagamenti, mentre è utilizzata solo marginalmente la fatturazione on-line. Sotto il profilo territoriale si evidenzia un minor grado di informatizzazione delle imprese manifatturiere del Sud e delle Isole, sia nella disponibilità di un sito web sia nell'utilizzo dei servizi bancari via rete, soprattutto con riferimento alle aziende di minori dimensioni.

Fattore determinante nell'utilizzo dei pagamenti in rete da parte delle famiglie continua a essere il livello di certezza sul loro esito. Sebbene la carta di credito continui a rappresentare lo strumento più utilizzato in internet - pari al 2 per cento del totale delle transazioni con carte nel 2001 e a circa 10 mila operazioni on-line al giorno - la grande dinamicità dell'offerta di nuovi prodotti per i pagamenti in via remota e l'aumentata sensibilità degli utenti alle questioni della sicurezza in rete indicano una domanda ancora insoddisfatta e ulteriori potenzialità di crescita.

Dall'ultima rilevazione della Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie italiane (gennaio 2002) risulta che nel 2000 il 21,3 per cento delle famiglie utilizzava internet e di queste il 12 per cento circa effettuava acquisti in rete. Per questi ultimi la carta di credito risulta la modalità di pagamento di gran lunga più utilizzata (oltre il 90 per cento dei pagamenti); una quota di tali operazioni era regolata tramite bonifici on-line (5 per cento), mentre è trascurabile l'utilizzo della moneta elettronica. In base all'indagine condotta nel 2001 presso i principali emittenti, in Italia l'ammontare delle frodi su operazioni effettuate a distanza con carte di credito è pari al 4 per cento del totale delle frodi. In generale, le contestazioni legate all'utilizzo delle carte di credito in internet (per frodi, irregolarità, ecc.) continuano a rappresentare una quota rilevante del totale delle operazioni contestate (circa il 20 per cento), nonostante il peso ancora molto contenuto delle operazioni in rete sul totale. I dati sulle contestazioni per transazioni con carte di credito in internet riferiti ai principali paesi industrializzati sono peraltro più preoccupanti (superiori al 50 per cento del totale delle contestazioni): la crescente importanza dei problemi di sicurezza e di certezza delle operazioni ha spinto i maggiori emittenti a cercare soluzioni tecniche adeguate e convenienti (per esempio i sistemi cosiddetti "a tre domini") e procedure amministrative tese a ridurre i casi di ripudio delle transazioni (per esempio revisione dei meccanismi di contestazione delle operazioni ripudiate o irregolari). A livello europeo, le possibilità per il cliente di richiedere un rimborso in seguito a frodi o ad altre irregolarità sono state poste all'attenzione delle autorità, in particolare della Commissione europea, al fine di uniformare le prassi e i livelli di tutela offerti alla clientela nei diversi paesi.

Dal punto di vista dell'offerta di servizi di pagamento in internet, nell'ultimo trimestre 2001 i bonifici on-line effettuati da famiglie e imprese sono stati circa un milione, quasi 10 mila operazioni al giorno, pari all'1 per cento del totale dei bonifici bancari. Secondo la rilevazione condotta dall'Istituto sull'utilizzo da parte delle banche di canali distributivi diversi dallo sportello (cfr. il capitolo della sezione E: *Struttura del sistema finanziario*), il 62 per cento della clientela bancaria che nell'ultimo trimestre del 2001 ha eseguito almeno una operazione in internet ha effettuato o ricevuto

pagamenti on-line. In particolare, i clienti in rete mostrano una netta tendenza a eseguire attraverso il nuovo canale tutte le operazioni facilmente standardizzabili (consultazione conti, ordini di pagamento, operazioni in titoli, ecc.): nell'ultimo trimestre 2001 essi hanno effettuato ogni giorno più di 120 mila transazioni dispositive in internet.

Alla fine del 2001 le banche attive nel commercio elettronico risultavano circa 100, riducendosi rispetto alle rilevazioni degli anni precedenti anche per effetto di una crescente specializzazione nell'offerta; oltre un quarto di esse offriva anche servizi di garanzia di buon fine dei pagamenti. In generale l'importo unitario dei pagamenti in rete indica un utilizzo prevalentemente orientato al mercato al dettaglio: esso è risultato pari a 250 euro per la pubblica amministrazione, circa 75 per le imprese e meno di 5 per le famiglie.

Le infrastrutture

L'esame dei rischi operativi insiti nelle infrastrutture del sistema dei pagamenti ha occupato un posto di rilievo negli interventi di sorveglianza. Si sono rafforzate le iniziative volte al controllo dei rischi operativi con conseguenze potenzialmente sistemiche e si sono poste le basi per una razionale attività di indirizzo del settore.

Lo sviluppo delle nuove tecnologie, l'utilizzo delle reti aperte (internet) e il crescente ricorso all'esternalizzazione di alcune funzioni sono destinati ad accentuare le problematiche connesse con la "dipendenza" dalle tecnologie e con la concentrazione dei servizi di infrastruttura, così accrescendo i rischi di potenziali impatti sistemici di eventuali malfunzionamenti. Tali problematiche sono vieppiù rilevanti per il fenomeno dell'esternalizzazione nella fornitura di servizi, che tende a spostarsi verso aree vitali per le attività del sistema dei pagamenti. Nell'analisi delle nuove categorie di rischio operativo l'attenzione si va focalizzando, anche alla luce degli orientamenti maturati nell'ambito della BRI, su alcuni aspetti riguardanti: la selezione di fornitori qualificati e la definizione di accordi di esternalizzazione adeguatamente strutturati; la gestione e il controllo degli accordi, anche con valutazioni indipendenti; la definizione di piani di emergenza in grado di fronteggiare inadempienze tecniche e/o contrattuali.

La Sorveglianza mira a verificare il grado di consapevolezza dei soggetti che partecipano al circuito dei pagamenti circa i rischi assunti, nonché l'adeguatezza delle richiamate misure per il contenimento e la gestione degli stessi. Gli interventi si sono tradotti in un'opera di sensibilizzazione degli operatori e di promozione di standard e prassi ottimali per la funzionalità, l'integrità e la sicurezza delle infrastrutture.

Gli eventi dell'11 settembre hanno modificato le priorità d'intervento, rafforzando l'esigenza di garantire la continuità di funzionamento delle infrastrutture anche in caso di eventi o di catastrofi di portata e modalità poco prevedibili. Le analisi condotte dalla comunità finanziaria statunitense hanno fatto emergere aree di vulnerabilità riguardanti i piani di emergenza - che

non sempre valutano adeguatamente la possibilità di disastri che causino la perdita di gran parte del personale o la non accessibilità al posto di lavoro da parte dello stesso - alcuni profili relativi alla concentrazione operativa e le interdipendenze tra soggetti e mercati attivi nel sistema finanziario. Le linee di intervento individuate sono basate su un complesso di misure tecniche e organizzative che potranno essere accompagnate da una regolamentazione più severa sui requisiti di sicurezza degli operatori che, per dimensioni o per tipo di attività, abbiano una rilevanza sistemica. In coerenza con gli indirizzi emersi in ambito internazionale, la Sorveglianza - parallelamente ad analoghe iniziative attuate dalla Vigilanza nei confronti degli intermediari bancari e finanziari e dalla Supervisione sui mercati - ha avviato una ricognizione tesa a individuare i punti di debolezza nelle procedure di emergenza e nei presidi di sicurezza delle principali infrastrutture del sistema dei pagamenti.

Al fine di verificare l'effettiva capacità dei circuiti ATM e POS di assorbire il prevedibile incremento delle operazioni indotto dall'introduzione dell'euro, è stata avviata un'intensa attività di monitoraggio e di sensibilizzazione dei diversi operatori coinvolti in tali circuiti. L'azione, associata alla predisposizione di specifici accorgimenti tecnico-organizzativi tesi a circoscrivere gli effetti sistemici di eventuali malfunzionamenti, ha consentito di superare tempestivamente alcune situazioni di blocco dei terminali ATM nei primi giorni di gennaio. Il monitoraggio è successivamente proseguito per le finalità di Sorveglianza e di Vigilanza avviando un'iniziativa volta a disporre un'adeguata informativa sul funzionamento della rete e sulle diverse componenti in cui essa si articola.

A fronte della crescente integrazione dei mercati, i gestori d'infrastrutture tendono a offrire nuovi prodotti per garantire la sicurezza delle transazioni nelle reti aperte, in particolare quelle transfrontaliere. In tale contesto, l'interoperabilità dei certificati di firma digitale si pone come condizione fondamentale per la rapida diffusione di tale strumento. Più in generale, in materia di interoperabilità l'attività della Sorveglianza è rivolta alla promozione dell'integrazione della carta d'identità elettronica con le carte a microcircuito bancarie e postali.

Il riconoscimento legale delle firme elettroniche attuato con il D.lgs. 23 gennaio 2002, n. 10, prevede che il documento informatico, sottoscritto con firma elettronica, soddisfi il requisito legale della forma scritta. La nuova disciplina introduce nel nostro ordinamento il riconoscimento della "firma debole", preservando, tuttavia, l'impianto e gli investimenti effettuati in conformità della normativa pregressa che riconosceva validità esclusivamente alla "firma forte" (firma digitale), che è costituita da un dispositivo di firma più complesso e, conseguentemente, più sicuro; i certificatori di firma forte sono inclusi in un'apposita lista resa pubblica.

L'OFFERTA DIRETTA DI SERVIZI DI PAGAMENTO

Il regolamento del contante

Nel 2001 i flussi trattati nei sistemi di compensazione e regolamento gestiti dalla Banca d'Italia sono ammontati a circa 40 mila miliardi di euro, sostanzialmente invariati rispetto all'anno precedente, risultando pari a quasi 33 volte il PIL (tav. aH13). Circa l'88 per cento dei pagamenti è affluito al sistema di regolamento lordo BI-REL, che ha trattato, in media giornaliera, più di 46 mila pagamenti, per un importo di 145 miliardi di euro. I pagamenti gestiti nel sistema di compensazione al dettaglio BI-COMP, pari al 6 per cento del totale, sono aumentati dell'8 per cento, mentre i saldi del contante della Liquidazione dei titoli sono diminuiti di circa il 17 per cento (tav. aH13). Tale riduzione è da ricondurre al passaggio, avvenuto nel novembre 2000, del regolamento delle operazioni pronti contro termine di politica monetaria con l'Eurosistema al sistema di liquidazione su base lorda Express, gestito dalla Monte Titoli spa.

I pagamenti interni in BI-REL sono diminuiti di circa il 7 per cento in termini di importo (tav. H2). A tale riduzione hanno concorso due fattori: da un lato, la contrazione degli scambi sull'e-MID tra banche residenti in favore di quelli con istituti non residenti; dall'altro lato, l'ulteriore riduzione (pari al 24 per cento) dei giri tra banche disposti da corrispondenti esteri, da ricondurre al ridimensionamento, ancora in corso, nell'utilizzo di rapporti di corrispondenza per il regolamento dei pagamenti transfrontalieri in euro (tav. aH14).

La riduzione dei flussi interni è stata compensata dall'incremento (circa il 7 per cento) dei pagamenti transfrontalieri, a conferma della crescente internazionalizzazione della piazza finanziaria italiana. L'incidenza dei pagamenti transfrontalieri sul totale delle transazioni interbancarie regolate in BI-REL è quindi aumentata nell'anno dal 57 al 60 per cento (tav. aH14). Dall'avvio della UEM la ricomposizione dei flussi interbancari in favore dell'operatività sull'estero ha assunto un carattere strutturale, per effetto della progressiva integrazione dei mercati finanziari dell'euro.

Nel 2001 il numero delle banche non residenti che partecipano all'e-MID è passato da 14 a 25 unità, e sono aumentati in misura significativa (da 430 a 940 miliardi di euro) i pagamenti transfrontalieri associati agli scambi tra banche residenti e controparti non re-

sidenti. Gli scambi conclusi nell'e-MID hanno rappresentato quasi il 5 per cento del complesso dei pagamenti interbancari transfrontalieri regolati in BI-REL, evidenziando in corso d'anno una tendenza crescente (fig. H1). I pagamenti interni regolati in BI-REL relativi agli scambi nell'e-MID si sono invece ridotti di oltre il 15 per cento rispetto all'anno precedente.

Tav. H2

**SISTEMI DI REGOLAMENTO LORDO E NETTO NELLA UE
PER PAGAMENTI DI IMPORTO ELEVATO**
(flussi medi giornalieri in miliardi di euro)

Paesi	2000				2001				Totale variazioni percentuali 2001/2000
	TARGET				TARGET				
	Interni	Cross- border in uscita	Cross- border in entrata	Totale	Interni	Cross- border in uscita	Cross- border in entrata	Totale	
Sistemi di regolamento lordo (TARGET)									
Italia	72,2	36,4	36,4	145,0	67,4	39,2	39,3	145,9	0,6
Germania (1)	94,5	111,0	110,8	316,3	140,0	131,0	130,9	401,9	27,1
Francia	207,6	60,2	60,3	328,1	270,0	75,2	75,3	420,5	28,2
Spagna	117,7	16,0	16,1	149,8	189,0	19,6	19,5	228,1	52,3
Paesi Bassi	39,4	38,7	38,7	116,8	37,0	46,7	46,7	130,4	11,6
Altri UEM	49,1	80,6	80,6	210,3	62,0	92,3	92,3	246,6	17,3
Totale UEM (2)	580,5	342,9	342,9	1.266,3	765,4	404,0	404,0	1.573,4	24,3
Paesi non UEM	20,1	88,3	88,3	196,7	27,0	102,3	102,3	231,6	17,7
Totale UE	600,6	431,2	431,2	1.463,0	792,4	506,3	506,3	1.805,0	23,4
.....									
Sistemi di compensazione									
Euro Access Frankfurt (EAF) (1)				162,8				162,2	-0,4
Paris Net Settlement (PNS)				85,7				87,9	2,6
Servicio Español de Pagos Interbancarios (SEPI)				1,8				1,4	-22,2
EBA Euro Clearing System (Euro1) ..				194,7				204,8	5,2
Totale altri sistemi				445,0				456,3	2,5

Fonte: Banca centrale europea e Banca d'Italia. Per la definizione dei sistemi di compensazione esteri cfr. nell'Appendice la sezione: Glossario.
(1) Il 5 novembre 2001 in Germania è stato avviato il nuovo sistema RTGS^{PLUS} che ha integrato le funzionalità del precedente sistema RTGS (ELS) e del sistema ibrido EAF. - (2) La Grecia è entrata a far parte della UEM il 1° gennaio 2001.

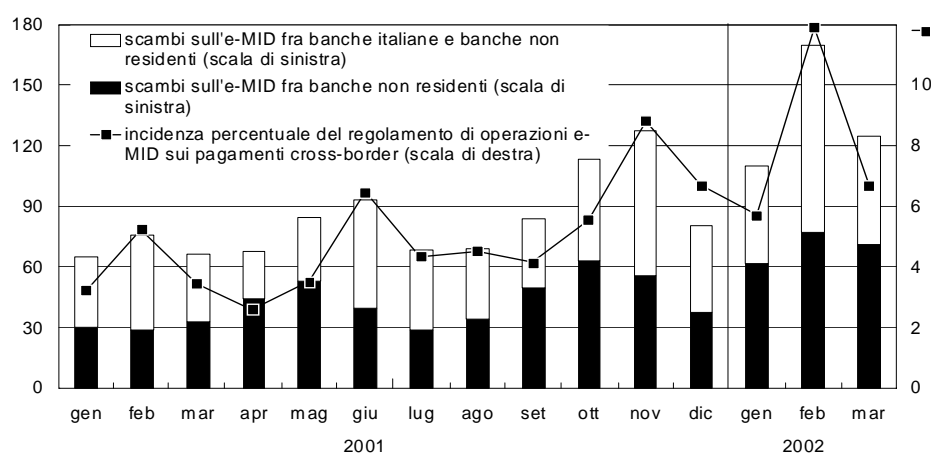
L'incremento delle operazioni transfrontaliere continua inoltre a riflettere il crescente utilizzo di BI-REL per il regolamento di operazioni commerciali.

Il numero dei pagamenti commerciali transfrontalieri inviati è aumentato di circa il 30 per cento, per effetto soprattutto dell'attività delle banche di dimensione medio-piccola, che in precedenza si avvalevano dell'intermediazione degli istituti più grandi mediante rap-

porti di corrispondenza. Questa tipologia di pagamenti ha superato, in numero, il 50 per cento delle operazioni transfrontaliere disposte dalle banche italiane, rispetto a una media del 39 per cento in TARGET. Il crescente ricorso a TARGET da parte degli intermediari italiani per il regolamento di operazioni commerciali di importo contenuto è evidenziato anche dalla riduzione del valore medio dei bonifici transfrontalieri in uscita, passato da 280 a 200 mila euro, rispetto a una media europea di 1,1 milioni di euro.

Fig. H1

**PAGAMENTI INTERBANCARI CROSS-BORDER ATTRAVERSO BI-REL:
REGOLAMENTO DELLE OPERAZIONI E-MID**
(miliardi di euro)



Nel 2001 TARGET ha consolidato la posizione guida nell'ambito dei sistemi che trattano pagamenti in euro di importo elevato regolando, in media giornaliera, operazioni per circa 1.300 miliardi di euro, con una crescita del 26 per cento rispetto al 2000 (tav. H2). A TARGET ha fatto capo il 74 per cento dei trasferimenti di fondi effettuati attraverso i principali sistemi della UE. In Euro1, il maggiore tra i sistemi alternativi, offerto dall'Associazione bancaria per l'euro (EBA), sono affluiti in media giornaliera oltre 200 miliardi di euro, con un incremento del 5 per cento (tav. H2).

La disponibilità operativa di TARGET si è mantenuta su livelli elevati; l'indice di disponibilità tecnica ha raggiunto valori superiori al 99,7 per cento; BI-REL è tra le componenti del sistema con i livelli dell'indice più elevati, pari al 100 per cento in quasi tutti i mesi dell'anno.

Nell'ambito di TARGET, BI-REL rappresenta il quarto sistema nazionale in termini di valore dei flussi gestiti, con una quota dell'8,2 per cento, ed è il secondo per numero di pagamenti, con una quota di oltre il 19 per cento.

L'utilizzo medio della liquidità infragiornaliera in BI-REL è rimasto contenuto in rapporto sia ai flussi regolati (2 per cento) sia all'ammontare dei titoli versati a garanzia (17 per cento). La maggior parte delle banche tende infatti a depositare attività idonee in ecces-

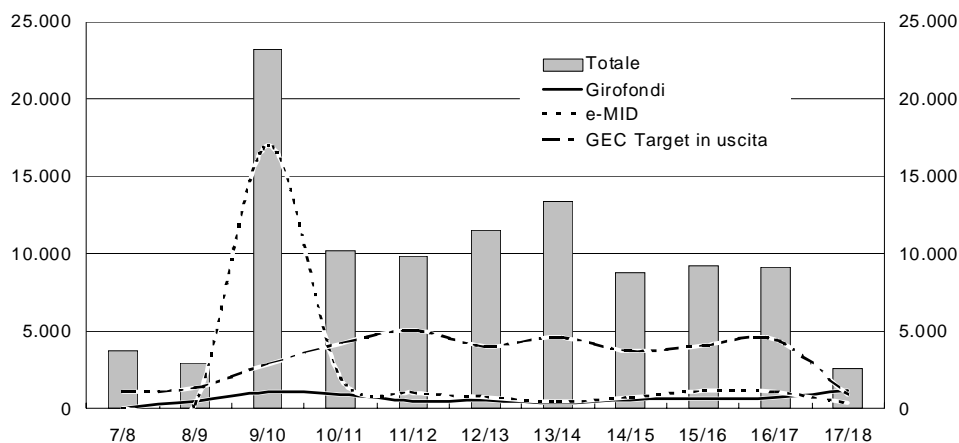
so rispetto alle effettive esigenze di liquidità. Tuttavia, alcuni istituti maggiori e grandi e alcune filiali di banche estere mostrano la tendenza a una gestione più dinamica delle attività in titoli; essa induce a contenere l'utilizzo della liquidità infragiornaliera e a commisurare più strettamente l'ammontare della linea di credito in anticipazione infragiornaliera alle effettive esigenze di liquidità. Anche nelle giornate di massimo utilizzo il ricorso alla liquidità infragiornaliera è stato contenuto, non superando i 5 miliardi di euro. In linea con gli anni precedenti i pagamenti senza copertura sono rimasti in lista di attesa in media per circa 30 secondi.

In BI-REL l'attività è nel complesso più pronunciata nella mattinata. Il sistema è quindi predisposto a recepire senza particolari criticità le innovazioni che nel prossimo futuro interesseranno la sua operatività: l'avvio del sistema multivalutario CLS, che presenterà pagamenti urgenti da regolare in mattinata, e il passaggio alla Monte Titoli spa del sistema di liquidazione su base netta delle transazioni in titoli. Inoltre, gli operatori potranno trarre il massimo vantaggio dagli interventi strutturali programmati per rendere più flessibile ed efficiente la gestione della liquidità nel corso della giornata.

Fig. H2

ANDAMENTO INFRAGIORNALIERO DEI PAGAMENTI REGOLATI IN BI-REL

(dati medi in milioni di euro; anno 2001)



Il profilo infragiornaliero dei flussi regolati è fortemente influenzato dalle regolarità tecniche e istituzionali di funzionamento di BI-REL, ma riflette anche l'atteggiamento di avversione al rischio che caratterizza la gestione delle tesorerie bancarie. Un'ampia redistribuzione di liquidità avviene alle ore 9.00, in coincidenza col regolamento delle operazioni e-MID disposte nei giorni precedenti e giunte a scadenza, e contribuisce a sostenere l'attività nelle ore successive. Ulteriori punte di attività si verificano tra le 12.00 e le 13.00, quando vengono regolati i saldi del sistema di compensazione BI-COMP e del sistema di Liquidazione dei titoli, e dopo le 16.00, in concomitanza del regolamento del saldo del sistema di compensazione Euro1 (fig. H2).

Nei segmenti del mercato monetario domestico (e-MID e girofondi) il comportamento prudente delle tesorerie dinanzi al rischio di movimenti indesiderati dei tassi a breve si ri-

flette, in coincidenza delle principali scadenze tecniche del mese (chiusura del periodo di mantenimento della riserva obbligatoria e riversamenti fiscali), in un anticipo dell'operatività nella mattinata.

Il progetto per il nuovo BI-REL. – Gli interventi definiti per BI-REL intendono accrescere il livello qualitativo e la gamma dei servizi disponibili per gli operatori. Essi hanno trovato ampio consenso presso il sistema bancario e prevedono l'adozione delle soluzioni tecnologiche più avanzate, al fine di favorire l'interoperabilità a livello internazionale e la maggiore interattività con il sistema; gli operatori potranno utilizzare le nuove funzioni con flessibilità e secondo schemi coerenti con gli specifici profili operativi. Nella nuova configurazione sono proposte forme di partecipazione (diretta o indiretta) che comportano livelli diversificati di investimenti. Vengono quindi contemplate le esigenze concorrenziali degli intermediari più dinamici con l'opportunità di non imporre costi di adattamento non giustificati a quelli di minori dimensioni.

Le modifiche previste riguardano principalmente le seguenti aree: la gestione della liquidità infragiornaliera, con l'introduzione di meccanismi di ottimizzazione e di una riserva di liquidità per i pagamenti urgenti (ad es. CLS) e per i saldi del nuovo sistema di liquidazione su base netta dei titoli gestito dalla Monte Titoli (Express II); l'interattività con il sistema, mediante lo sviluppo di servizi in tempo reale basati sulla tecnologia internet (SwiftNet); l'adozione di standard internazionali, con l'utilizzo dei messaggi SWIFT per tutte le tipologie di pagamenti; il regime tariffario, con l'adozione di uno schema che incentivi l'utilizzo dei servizi offerti.

Il progetto è entrato nella fase realizzativa, che prevede l'avvio dei nuovi servizi in due fasi distinte. Nel giugno del 2003 verranno introdotte le funzioni relative a Express II (riserva di liquidità, 'colloquio' con Monte Titoli), alla riserva di liquidità per i pagamenti urgenti e alla piena apertura alla SWIFT e ai servizi SwiftNet, e sarà attivato il nuovo schema tariffario. Entro la fine del 2003 è prevista la realizzazione dei meccanismi di ottimizzazione della liquidità infragiornaliera. Dal gennaio del prossimo anno saranno avviati i collaudi, che interesseranno gradualmente l'intero sistema bancario.

Alcuni degli interventi previsti consentiranno di estendere la gamma ed elevare l'efficienza dei servizi di corrispondenza offerti dalla Banca d'Italia alle istituzioni esterne all'area dell'euro. Il potenziamento di questo segmento di attività si inserisce nel disegno di crescente internazionalizzazione della piazza finanziaria nazionale e tende a favorire la cooperazione economica del Paese con i partner di maggiore interesse (Europa centro-orientale, paesi del Mediterraneo e dell'America latina).

Nel 2001 l'attività di corrispondenza della Banca d'Italia, limitata ai soli pagamenti in contanti, non ha registrato variazioni di rilievo rispetto all'anno precedente; sono state

effettuate 11.500 operazioni, metà delle quali è stata regolata in TARGET. Nel prossimo futuro i servizi offerti includeranno la gestione delle riserve, l'accesso remoto a TARGET, le attività di custodia di titoli e di gestione di portafoglio.

Nella seconda metà del 2002 diverrà operativo il sistema multivalutario CLS per il regolamento delle operazioni in cambi. Esso sarà basato sul trasferimento di una valuta condizionatamente al contestuale trasferimento dell'altra, contribuendo quindi alla riduzione del rischio di regolamento delle operazioni in cambi. Nella fase iniziale il CLS interesserà sette valute, tra cui l'euro. Al sistema aderiranno due banche italiane e le operazioni regolate in BI-REL faranno capo a un solo agente di regolamento.

Le altre attività di analisi e di adeguamento dei sistemi. - Con l'approvazione da parte dei Governatori del G-10 e con il loro recepimento tra gli standard individuati dall'FSF, i principi fondamentali per sistemi di pagamento a rilevanza sistemica sono divenuti il principale standard di riferimento per valutare l'affidabilità e l'efficienza dei sistemi di regolamento nazionali e internazionali. In tale ambito l'FMI ha avviato un programma di attività, rivolto sia ai paesi emergenti, sia ai paesi industrializzati, teso a verificare il rispetto degli standard e dei codici di buona amministrazione internazionali. In questo quadro la Banca d'Italia, nell'ambito di un esercizio ROSC (*Report on the observance of standards and codes*) relativo ad alcuni principali standard finanziari, ha condotto una verifica della conformità del sistema BI-REL ai principi fondamentali, i cui risultati sono stati trasmessi all'FMI e alla BCE; dall'esercizio è emersa la piena conformità di BI-REL.

Nell'occasione, anche il sistema di compensazione BI-COMP è stato sottoposto a una valutazione dei possibili effetti sistemici delle eventuali situazioni di crisi delle banche partecipanti. È risultato che, per i volumi trattati e le caratteristiche delle operazioni regolate, BI-COMP non si configura come un sistema a rilevanza sistemica e quindi non è assoggettato all'applicazione dei principi stabiliti dalla BRI.

Peraltro, nell'ambito delle iniziative volte alla prevenzione del rischio, nell'ambito del SEBC si sta individuando un sottoinsieme di tali principi da applicare anche ai sistemi di regolamento dei pagamenti al dettaglio non aventi rilevanza sistemica. Dalla verifica precedente il sistema BI-COMP è risultato in linea con i principi in via di individuazione.

Nell'aprile del 2001 è stata recepita nell'ordinamento italiano la direttiva comunitaria sulla definitività degli ordini di pagamento immessi o regolati nei sistemi di regolamento. Dopo aver partecipato alla stesura del decreto legislativo, la Banca d'Italia ha effettuato una verifica della rispondenza dell'assetto normativo e operativo dei sistemi di regolamento del contante alle prescrizioni del decreto legislativo. Essi sono risultati allineati per la maggior parte degli aspetti previsti dal decreto; sono in corso di attuazione

le modifiche tecniche e normative necessarie a rendere piena tale conformità. La Banca d'Italia, inoltre, sta predisponendo con la Consob il provvedimento attuativo per i sistemi di liquidazione dei titoli.

Il regolamento dei titoli

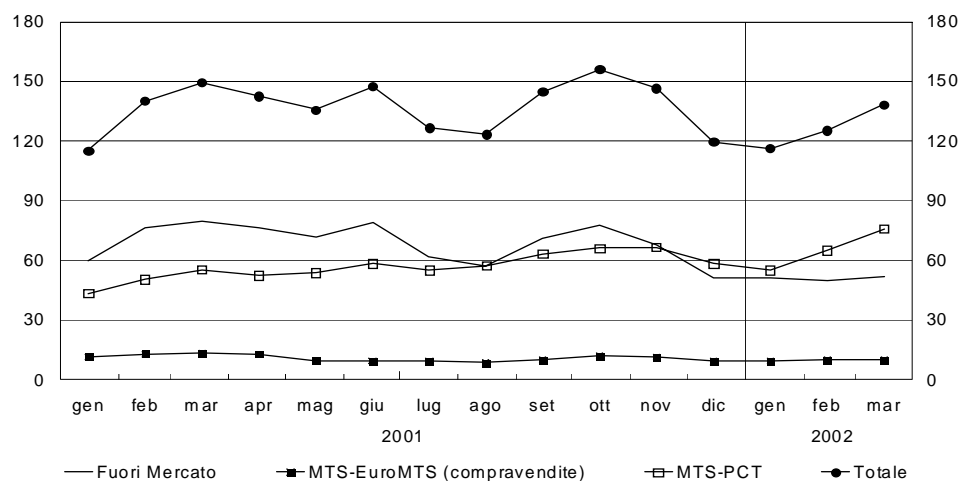
La liquidazione su base netta. - Il valore dei titoli trattati nell'anno dalla Liquidazione dei titoli è risultato pari a circa 29 mila miliardi di euro, con un incremento di 2,5 mila miliardi e del 9,7 per cento rispetto all'anno precedente (tav. aH20). La variazione è riconducibile all'aumento delle transazioni in titoli di Stato, concluse sia nel mercato MTS sia nel "fuori mercato". Gli scambi relativi al comparto azionario sono stati pari a 1,4 mila miliardi di euro, con una diminuzione del 26 per cento rispetto al 2000.

Le operazioni trattate dalla Liquidazione dei titoli sono costituite dai saldi bilaterali, in titoli e contante, delle operazioni gestite dai Sistemi di riscontro e rettifica giornalieri (RRG). Il valore effettivo delle transazioni in titoli complessivamente regolate nei singoli mercati è in realtà più elevato, essendo costituito dal controvalore lordo delle operazioni immesse nei sistemi RRG. Nel 2001 esso è ammontato a quasi 37 mila miliardi di euro (tav. aH21), importo superiore del 25 per cento al controvalore dei saldi bilaterali.

Fig. H3

FLUSSI LORDI TRATTATI NELLA LIQUIDAZIONE DEI TITOLI: TITOLI DI STATO

(dati medi giornalieri in miliardi di euro)



Fonte: SIA (Sistemi RRG). Per la metodologia di calcolo, cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Nell'anno le operazioni in titoli di Stato italiani hanno evidenziato, in media giornaliera, controvalori lordi pari a 137 miliardi di euro, di cui 69 miliardi relativi al "fuori mercato" e 57 derivanti da operazioni pronti contro termine concluse nell'MTS (fig. H3).

Nel 2001 si è osservata una lieve contrazione del numero delle assegnazioni, in larga parte riconducibile alla flessione delle negoziazioni azionarie. In rapporto agli scambi di Borsa il controvalore delle assegnazioni su titoli azionari è passato dallo 0,9 allo 0,5 per cento. Anche i tempi di restituzione dei titoli in assegnazione hanno evidenziato un maggior rispetto del termine di tre giorni previsto per l'esenzione dalle penali.

La liquidazione su base lorda: il sistema Express. - Negli ultimi mesi del 2000 ha preso avvio il sistema di regolamento lordo (Express) delle transazioni in titoli al di fuori dei mercati regolamentati (OTC) e delle operazioni di politica monetaria con l'Eurosistema; il controvalore in contante dei pagamenti immessi in Express viene regolato in BI-REL. Nel 2001 sono stati eseguiti in media giornaliera 340 pagamenti relativi a operazioni OTC, per un controvalore di 2,9 miliardi di euro (2,8 per cento delle operazioni regolate in BI-REL). Nelle giornate interessate dal regolamento dei pronti contro termine di politica monetaria l'importo medio giornaliero di queste operazioni è stato pari a poco meno di 7 miliardi di euro.

Il regolamento del contante delle operazioni concluse in Express non ha determinato criticità per il funzionamento di BI-REL. Per le negoziazioni OTC il tempo di regolamento in BI-REL è stato pari in media a 18 secondi e ancora più contenuto, a volte inferiore al secondo, per le banche più attive nel sistema. La tempestività del regolamento in BI-REL delle transazioni Express di mercato può spiegarsi con la convenienza degli operatori a regolare rapidamente la propria posizione in contanti per acquisire la piena disponibilità del titolo negoziato.

Nel 2001 l'utilizzo di Express per il regolamento delle operazioni OTC è risultato nel complesso limitato. Gli operatori hanno privilegiato il sistema su base netta, regolando in Express il 5 per cento del numero dei contratti, pari al 3 per cento del loro valore. Il ricorso al nuovo sistema ha assunto un'incidenza significativa soltanto per un insieme molto circoscritto di banche e di SIM, che hanno immesso in Express rispettivamente più del 10 e del 50 per cento dei pagamenti OTC.

Nel primo anno di coesistenza dei due sistemi di regolamento, lordo e netto, non è emersa una specializzazione in base all'importo delle operazioni OTC in essi regolate. Peraltro, l'esame dei flussi regolati per operatore consente di individuare comportamenti diversificati. Un primo gruppo, composto da circa la metà degli intermediari, tende a concentrare le operazioni di importo più elevato nel sistema a base netta, beneficiando dei risparmi di liquidità connessi con la compensazione delle operazioni di segno opposto. Un secondo gruppo, pari a circa un terzo degli operatori, ricorre a Express per questo tipo di transazioni, privilegiando gli aspetti di tempestività assicurati dal sistema.

L'utilizzo delle garanzie in titoli

Nel 2001 la consistenza dei titoli depositati a garanzia di operazioni di politica monetaria e di finanziamento infragiornaliero dell'Eurosistema è risultata in media pari a 690 miliardi di euro (675 miliardi nell'anno precedente), costituiti per il 23 per cento da titoli esteri. L'utilizzo transfrontaliero delle garanzie in titoli è aumentato del 33 per cento; l'incremento ha interessato sia il canale costituito dal modello delle banche centrali corrispondenti (*Correspondent Central Banking Model*, CCBM) sia i collegamenti bilaterali (*links*) fra i sistemi nazionali di deposito accentrato.

Nonostante il sensibile aumento dei valori depositati per il loro tramite (pari all'88 per cento), i collegamenti bilaterali rappresentano solo il 17 per cento del totale delle garanzie transfrontaliere e non sembrano quindi costituire al momento una valida alternativa al CCBM. Il limitato interesse per essi è confermato dal fatto che dei 65 collegamenti realizzati solo 29 sono operativi e che il 66 per cento dell'attività complessiva è concentrata in soli tre collegamenti (Lussemburgo - Germania, Francia - Italia e Austria - Germania).

Nel 2001 si è sensibilmente ridotto il valore delle garanzie prestate dalle banche italiane a fronte di operazioni pronti contro termine di politica monetaria, mentre è rimasto stabile (intorno ai 15 miliardi di euro) l'ammontare costituito per accedere al finanziamento infragiornaliero (tav. H3).

Tav. H3

TITOLI A GARANZIA IN DEPOSITO PRESSO LA BANCA D'ITALIA (consistenze medie; milioni di euro)

Periodi	Garanzie costituite in favore della Banca d'Italia								Garanzie costituite in favore delle BCN estere
	Anticipazione infragiornaliera				Pronti contro termine di politica monetaria				
	Titoli italiani	Titoli esteri		Totale	Titoli italiani	Titoli esteri		Totale	Titoli italiani via CCBM
		CCBM	Links			CCBM	Links		
2001 - I trim.	12.683	2.034	87	14.804	18.840	1.249	269	20.358	49.355
II »	12.491	2.328	471	15.290	14.736	1.297	341	16.374	48.494
III »	11.008	3.737	593	15.338	12.636	689	870	14.195	54.623
IV »	10.311	4.018	833	15.162	11.095	390	715	12.200	52.814
2002 - I trim.	10.680	3.337	1.029	15.046	9.783	127	413	10.323	52.560

Per la metodologia di calcolo, cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Nel portafoglio di titoli depositato a garanzia dell'anticipazione infragiornaliera la componente costituita dai titoli esteri si è quasi triplicata. L'effetto di sostituzione ha interessato sia il CCBM, sia i collegamenti bilaterali. Nei primi mesi del 2002 il ricorso a questa

seconda modalità di utilizzo transfrontaliero di titoli a garanzia ha evidenziato un'ulteriore sostenuta crescita (tav. H3).

Nell'ambito del CCBM la Banca d'Italia continua a svolgere il ruolo di maggior rilievo come banca centrale corrispondente, gestendo più del 30 per cento dei titoli depositati a custodia da intermediari non residenti a favore delle rispettive banche centrali.

Nel 2001 la Banca d'Italia ha effettuato poco più di 3.000 costituzioni di titoli italiani a garanzia, per oltre 315 miliardi di euro, a fronte di una giacenza media di circa 50 miliardi di euro (tav. H3). L'attività svolta in qualità di banca corrispondente mostra una spiccata concentrazione per paese: le banche inglesi e tedesche detengono rispettivamente il 46 e il 21 per cento dell'ammontare complessivo di titoli italiani utilizzati per il tramite del CCBM.

Le difficoltà nello sviluppo di canali di mercato alternativi al CCBM e l'apprezzamento da parte degli operatori della sua affidabilità hanno indotto l'Eurosistema a individuare una serie di interventi volti ad accrescerne l'efficienza operativa. Le procedure di collegamento tra le banche centrali europee sono state quindi adeguate al nuovo formato della messaggistica SWIFT, e sono stati analizzati i fattori che in ciascun paese ostacolano la rapida esecuzione delle transazioni. Sono in corso di definizione interventi volti ad accrescere il grado di automazione delle procedure interne alle banche centrali, l'efficienza della gestione delle operazioni che interessano il CCBM presso le banche depositarie e l'utilizzo di procedure di regolamento in tempo reale presso i sistemi nazionali di regolamento dei titoli.

La Banca d'Italia ha già intrapreso alcune iniziative che dal prossimo mese di giugno consentiranno di innalzare i livelli di automazione e di affidabilità delle procedure di gestione dei titoli italiani depositati da soggetti non residenti a favore delle rispettive banche centrali. È stato inoltre avviato un confronto con le principali banche depositarie al fine di individuare possibili miglioramenti di medio periodo.

I servizi di pagamento statali

Le iniziative prese nel corso dell'anno per estendere il ricorso agli strumenti telematici e alle procedure interbancarie nella gestione dei pagamenti per conto dello Stato hanno consentito ulteriori semplificazioni e miglioramenti di efficienza, affidabilità e qualità del servizio reso alle Amministrazioni pubbliche e ai cittadini.

Attraverso lo strumento della delega unica, esteso nel 2001 anche alle accise, sono stati effettuati nell'anno circa 190.000 bonifici, per un importo complessivo di quasi 320 miliar-

di di euro. Le entrate tributarie riscosse con tale procedura ammontano a quasi 193 miliardi di euro (con un decremento di poco superiore al 10 per cento rispetto al 2000) pari a circa il 60 per cento del totale dei tributi riscossi (70 per cento nel 2000). La riduzione è ascrivibile al fatto che, dal 2001, le ritenute fiscali operate da enti pubblici in qualità di sostituto d'imposta sono versate direttamente in Tesoreria e non più attraverso la delega unica.

Dal 1° gennaio 2001 la Banca d'Italia effettua la rendicontazione telematica delle entrate di competenza dell'Erario, utilizzando l'interconnessione delle reti (RUPA /RNI) assicurata dal Centro tecnico presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Il flusso unico viene inviato al Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato in luogo dei supporti magnetici trasmessi in precedenza ai diversi uffici del Ministero dell'Economia e delle finanze; la Banca, non invia più documentazione cartacea. Nell'anno sono proseguite, d'intesa con la Corte dei conti, le attività per la dematerializzazione della documentazione giustificativa dei conti giudiziali al fine di estendere ulteriormente l'ambito della rendicontazione telematica.

Significative semplificazioni nella gestione dei flussi di tesoreria saranno ottenute con la dematerializzazione delle quietanze di entrata delle contabilità speciali e dei conti correnti. Con decreto ministeriale 11 dicembre 2001 è stato infatti previsto che le Tesorerie effettuino esclusivamente registrazioni informatiche delle operazioni di versamento eseguite.

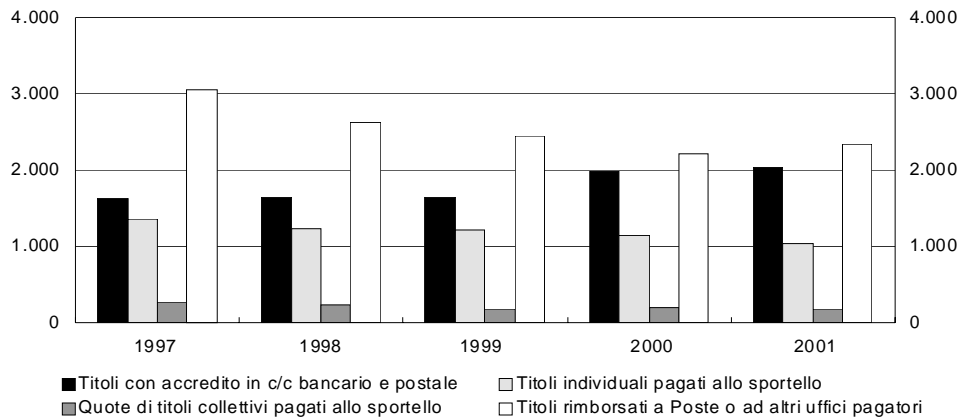
Con decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 2001, n. 482 è stato emanato il regolamento di semplificazione dei procedimenti di incasso e pagamento all'estero delle Amministrazioni statali. Alla Banca è stata affidata, nell'ambito della gestione del servizio di tesoreria statale, l'esecuzione dei pagamenti e degli incassi in euro nei paesi aderenti alla UEM. Per i pagamenti, le Amministrazioni statali emetteranno titoli di spesa da accreditare su conto corrente bancario o postale (o da riconoscere secondo le altre modalità disponibili sui circuiti bancario e postale) e la Banca invierà i bonifici all'estero attraverso TARGET. I versamenti affluiranno, sempre per il tramite di TARGET, con bonifico a favore della Banca d'Italia - Tesoreria dello Stato, per la successiva imputazione al bilancio dello Stato. L'Ufficio italiano dei cambi (UIC) continuerà ad eseguire le operazioni nei paesi extra UEM. La nuova procedura sarà operativa non appena il Ministero dell'Economia e delle finanze avrà emanato, sentita la Banca e l'UIC, le relative norme di attuazione.

Per quanto concerne i pagamenti statali risulta consolidato il ricorso ai canali bancario e postale per tutte le tipologie di titoli di spesa (fig. H4).

Nell'anno sono stati emessi 530.000 mandati informatici (6 per cento in più rispetto al 2000 e 14 per cento in più rispetto al 1999), per un importo complessivo di quasi 334 miliardi di euro. Il ricorso al canale interbancario è ulteriormente aumentato in linea con la tendenza generale (l'incidenza degli accrediti su conto corrente bancario o postale sul totale dei mandati emessi è stata del 56 per cento, contro il 49 nel 1999 e il 52,7 nel 2000).

Fig. H4

**PRINCIPALI MODALITÀ DI ESTINZIONE DEI TITOLI DI SPESA:
ANNI 1997-2001**
(quantità in migliaia)



Dal gennaio 2001 transitano per la RNI, utilizzando la procedura bonifici al dettaglio, i flussi contabili e informativi relativi agli stipendi, alle pensioni statali e INPDAP e ai rimborsi dei crediti d'imposta di importo superiore a 1.550 euro da accreditare in conto corrente bancario e postale. Nell'anno sono stati regolati oltre 35 milioni di disposizioni di pagamento.

La Banca d'Italia è impegnata, con la Ragioneria generale dello Stato, l'AIPA e la Corte dei conti, nella realizzazione del Sistema informatizzato dei pagamenti della pubblica Amministrazione (SIPA). Il Sistema, aperto all'adesione delle Amministrazioni che si avvalgono della tesoreria statale e, in prospettiva, degli altri enti pubblici nazionali e territoriali, prevede che gli aderenti dispongano di un sistema informativo collegato alla RUPA, per il trasferimento telematico delle disposizioni di incasso e di pagamento, e utilizzino la firma digitale a garanzia dell'autenticità e integrità dei titoli di spesa. Le iniziative adottate nel corso del 2001 hanno portato alla sottoscrizione di protocolli d'adesione da parte dei ministeri dell'Economia e delle finanze, dell'Istruzione, degli Affari esteri, delle Attività produttive, delle Infrastrutture e dei trasporti, della Giustizia e delle Comunicazioni.

Per l'estensione del mandato informatico, basato sulla piattaforma tecnologica RUPA/RNI, la Banca ha portato a termine le attività di analisi dei progetti per la gestione telematica delle spese fisse, con le quali vengono riconosciuti gli stipendi agli statali, e delle contabilità speciali: la sostituzione dei titoli di spesa con flussi informatici e l'utilizzo, in via ordinaria, dei circuiti bancario e postale per l'esecuzione dei pagamenti dei funzionari periferici dello Stato costituisce il passaggio cruciale nel consolidamento della tesoreria telematica. È in fase di avvio in esercizio la procedura per il pagamento automatizzato delle spese fisse.

In linea con l'azione volta alla realizzazione di una tesoreria telematica integrata nel sistema dei pagamenti è stato approvato, ed è in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, un provvedimento con il quale sono state riviste le modalità di pagamento delle pensioni, prevedendo il ricorso agli strumenti del bonifico bancario e postale, anche domiciliato. Tali modalità saranno estese con decreto ministeriale al pagamento delle spese fisse per gli stipendi e gli altri emolumenti.

L'adeguamento della vigente normativa di tesoreria dello Stato alle iniziative assunte nell'ambito del SIPA per l'informatizzazione dei pagamenti pubblici sarà perseguito anche attraverso l'opera di revisione e di coordinamento delle disposizioni legislative e regolamentari prevista dall'art. 18 della legge 24 novembre 2000, n. 340. Con decreto del Ministro dell'Economia e delle finanze sono stati chiamati a partecipare ai lavori rappresentanti della Banca.

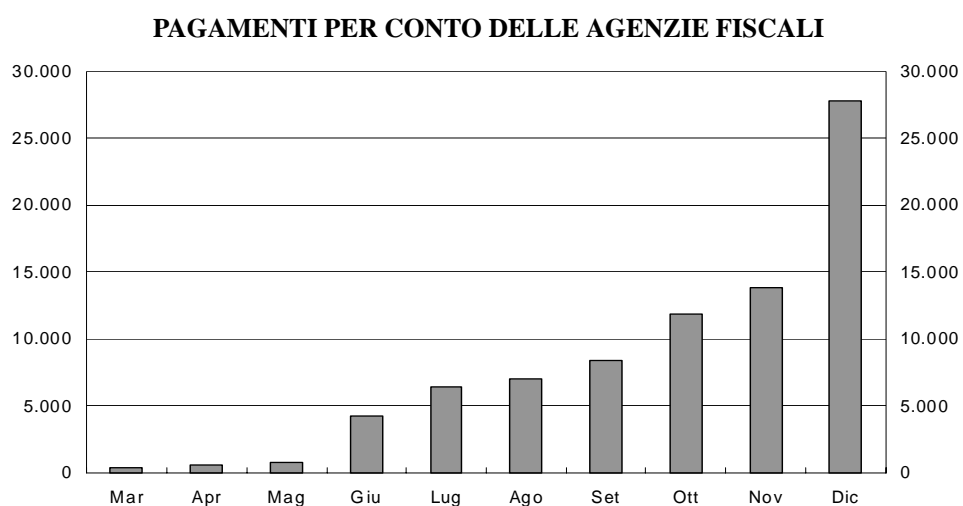
Le iniziative avviate nell'anno sono orientate anche ad assicurare la gestione ottimale dei flussi finanziari e informativi relativi agli incassi e ai pagamenti pubblici per le esigenze del Ministero dell'Economia e delle finanze. Dal mese di novembre è stata avviata, sulla base di un protocollo d'intesa con la Ragioneria generale dello Stato, la trasmissione su rete dei flussi informativi relativi alle uscite e ai movimenti sui conti di tesoreria. La disponibilità in rete dei dati consente alla Ragioneria generale dello Stato una gestione unitaria e una tempestiva analisi degli stessi, anche ai fini del monitoraggio della spesa pubblica.

Il consolidamento delle iniziative per l'attuazione della tesoreria telematica e il sempre più esteso ricorso alla RNI per la finalizzazione dei pagamenti hanno consentito alla Banca di assumere, dal 1° gennaio 2001, il servizio di cassa per conto delle Agenzie fiscali (Entrate, Dogane, Territorio e Demanio) nate dalla riforma dell'ex Ministero delle Finanze. L'attività, disciplinata su base convenzionale, prevede il regolamento in giornata sui conti di tesoreria delle Agenzie delle operazioni di incasso e pagamento eseguite, di norma, in via telematica. Dal mese di marzo 2001, le operazioni di pagamento telematiche per conto delle Agenzie hanno registrato un trend crescente e nell'anno sono stati regolati circa 80.000 bonifici (fig. H5).

L'esperienza maturata ha consentito di avviare, a partire dal terzo trimestre del 2001, un periodo di sperimentazione per l'assunzione del servizio di cassa per conto della Scuola superiore dell'economia e delle finanze. Dalla fine del 2001 è in corso di svolgimento su un numero limitato di città (quattro) un servizio per conto dell'INPS che prevede l'invio su RNI di bonifici domiciliati presso gli sportelli postali; nei mesi di novembre e dicembre sono stati eseguiti oltre 25.000 bonifici. Nel primo trimestre 2002, con l'avvio della procedura presso altre due città, sono stati regolati quasi 45.000 bonifi-

ci. Sono attualmente in fase di realizzazione gli interventi per estendere il servizio a tutto il territorio nazionale.

Fig. H5



Nel 2001 si sono ulteriormente ridotte le richieste di emissione di vaglia ordinari, diminuite di quasi il 12 per cento (da 293.437 a 258.384), per un importo complessivo sostanzialmente invariato rispetto al 2000 (10,8 miliardi di euro); circa il 56 per cento dei vaglia ordinari è stato emesso in commutazione di titoli di spesa di tesoreria. In tale ambito sono aumentate le richieste di vaglia denominati in euro, passate nell'anno da 181 a 656, per un controvalore di 24,4 milioni di euro.

Sono stati emessi 1.287.220 vaglia speciali a fronte dei 4.826.725 del 2000; il relativo controvalore si è ridotto da 2,1 a 1,3 miliardi di euro.

